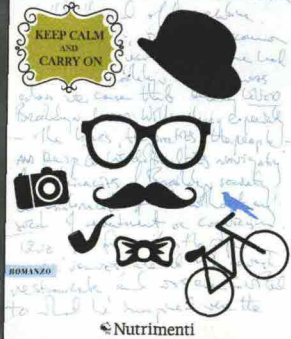


LETTURE | *L'intervista*



Michael Dahlie
**Trascurabili contrattempi di un
 giovane scrittore in cerca di gloria**



Una laurea a Harvard, un appartamento lussuoso a Williamsburg, un'eredità milionaria.

A 24 anni Henry Lang sembra avere il mondo ai suoi piedi e decide, con sommo sprezzo di ogni logica e pericolo, di investire il suo patrimonio nel lancio di una rivista d'avanguardia.

Scintillante epopea di un hipster nella New York delle ultratendenze? Tutto il contrario.

michaeldahlie.com

Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria (Nutrimenti) è il resoconto tragicomico delle disavventure economiche (di mezzo c'è anche un incidente con un gregge di costosissime capre della Libia!) e soprattutto sociali di un candido antieroe con la passione per i racconti brevi, i personaggi ottantenni e le frasi tra parentesi. Michael Dahlie racconta il suo protagonista con l'affetto protettivo di un fratello maggiore, dice di essersi ispirato ai suoi ricordi di adolescente e di aver voluto omaggiare quell'ingenuità perduta, a suo modo inesorabile nello sbugiardare la verità dietro ogni sofisticazione. "A 13 anni mi sono trasferito da Londra negli Stati Uniti - spiega - e mi sono completamente perso in questo nuovo, terrificante mondo sociale. A scuola, soprattutto, la mia condizione di straniero mi rendeva un vero analfabeta del linguaggio della convivenza. Da grande ho pensato di raccontare quella solitudine e quell'alienazione (davvero poca cosa a pensarci oggi: era solo la ricerca di un po' di amici con cui andare a mensa) dal punto di vista di una persona adulta. Così è nato Henry, una specie di alieno pieno di belle speranze che vaga in un mondo complesso e altamente competitivo. Un mondo come Manhattan o la Brooklyn di Williamsburg, pieno di regole imperscrutabili e di persone pronte a dirti che sei un idiota. Un mondo però che Henry ama in modo ottimistico, convinto prima o poi di riuscire a decrittarlo".

Ci fa simpatia la morbidezza con cui il tuo personaggio risponde allo snobismo. Non c'è cattiveria nei suoi fallimenti ma un ironico distacco verso la crudeltà scintillante e un po' insensata di tutto ciò che è... trendy.

"C'è il mio di distacco. Ho vissuto a Brooklyn per sei anni e a Manhattan per cinque, ma mi sono sempre sentito come un outsider, anche quando ho cominciato ad acquisire credenziali artistiche. Non mi è mai importato di avere il giusto taglio di capelli o di mettere i vestiti giusti. Ho vissuto quel mondo lì (dove comunque continuo ad avere alcuni dei miei amici più cari) come se fossi un turista".

Parliamo della vostra predilezione per i personaggi anziani...

"Non so, ho sempre avuto la sensazione di non essere bravo a... essere giovane. Mi piace sedermi e mettermi a parlare di malattie o dei comportamenti a rischio delle altre persone, ad esempio. E vado a letto molto presto... Mi affascinava l'idea di trasfondere questa attitudine a un ragazzo molto giovane, quindi ecco Henry e i suoi sforzi di ventiquattrenne per inventare le storie di vita di chi ha passato gli ottanta".

E poi ci sono le parentesi...

"Che non sono più tanto di moda, ne sono consapevole. Eppure mi piacciono tanto, le trovo strumenti efficacissimi per raccontare il dubbio di chi scrive, per portare alla luce la difficoltà di catturare la vera essenza di ciò che si vuole dire. Non credo agli scrittori assertivi, a quelli che si sentono investiti del mandato messianico di spiegare la complessità e l'irrisolvibilità del mondo. Stanno solo partecipando alla costruzione di una menzogna terribile e distruttiva. La verità della scrittura sta nell'incertezza, nella possibilità di ri-definizione delle cose".

Henry ama il film di Marco Tullio Giordana *La meglio gioventù*. *The best of Youth* è anche il titolo originale del tuo romanzo, immagino che sia un amore che condivi col tuo protagonista...

"Certamente! Ed è un amore che si estende a moltissimi altri film italiani. Uno degli oggetti di studio dei miei corsi di quest'anno (Dahlie insegna alla Butler University di Indianapolis, nda) è *Pasqualino Settebellezze* di Lina Wertmüller, che non esito a definire una pietra angolare del mio pensiero sul mondo. Un giorno mi deciderò a scrivere un saggio su come Henry e Pasqualino siano simili in realtà. Mi prenderò qualche anno per farlo..."

Claudia Bonadonna